

ANALISI

Prorogare gli incentivi per consolidare la ripresa

Pochi mesi ormai ci separano dalla fine del 2009 e si moltiplicano di giorno in giorno le ipotesi di bilancio di quest'anno difficile per la nostra filiera. Come già osservato in più occasioni, le misure governative introdotte a sostegno della domanda con il decreto legge del 10 febbraio hanno avuto un primo impatto positivo sull'andamento del mercato auto. Grazie agli ecoincentivi, infatti, il trend delle immatricolazioni nella prima metà del 2009 è passato dal -19% del primo trimestre al -1% del secondo, contenendo la flessione del primo semestre dell'anno al 10,5%. A partire da giugno, che ha chiuso a +13,1%, per tre mesi consecutivi il mercato auto ha registrato un

segno positivo, con luglio a +6,6% e agosto a +8,5%. Questa misura ha avuto un impatto anche sul mix dei prodotti, favorendo le vendite di vetture piccole e medie (segmenti A, B e C) con basso impatto ambientale e consumi ridotti, con un evidente incremento delle immatricolazioni per le alimentazioni alternative. Auspichiamo, pertanto, una proroga degli eco-incentivi per un arco temporale più ampio, al fine di consolidare i risultati ottenuti e consentire un progressivo adeguamento e una stabilizzazione di tutta la filiera dei veicoli ad alimentazioni ecologiche. Questo anche a fronte della necessità di svecchiare un parco circolante che conta ancora 17 milioni di veicoli Euro 0, Euro 1 ed Euro 2. Gli incentivi non hanno invece dato gli effetti sperati per il mercato dei veicoli commerciali leggeri (Vcl), le cui consegne a giugno sono scese del 21,3% rispetto allo stesso mese del 2008, per un totale di quasi 16.600 nuove unità e dunque confermando una situazione di crisi che va avanti da 14 mesi. Per i veicoli industriali la situazione è ancora più grave, considerando che il calo nel primo semestre in Italia è stato del 39,6%, mentre per il mercato italiano dei rimorchi e semirimorchi nello stesso periodo i volumi di vendita sono scesi addirittura del 47,6%. A questo proposito, occorre che vengano inclusi anche i mezzi di trasporto tra i beni di investimento interessati dalla legge Tremonti-ter recentemente introdotta. Anfia ha sollecitato, fin dall'inizio della crisi economica in atto, la detassazione del reddito di impresa reinvestito in beni strumentali proprio per stimolare il mercato dei Vcl - meno sensibili delle autovetture agli eco-incentivi, che per questo comparto dovrebbero essere estesi anche ai contratti di renting - e le vendite di veicoli industriali, rimorchi e semirimorchi, tutti in forte difficoltà da molti mesi. In generale, inoltre, più efficaci misure per l'accesso al credito al consumo consentirebbero un rafforzamento del clima di fiducia. Fatte queste premesse, tengo a sottolineare che la situazione di crisi dell'indotto, purtroppo, rimane drammatica, soprattutto in termini di crollo della produzione e di aumento del ricorso alla cassa integrazione. Alla mancanza di liquidità generata dalla crisi finanziaria e dalle rigidità del sistema bancario, si somma la totale assenza di misure a sostegno delle medie imprese, senza contare che queste, nel caso italiano, hanno dimensioni medie inferiori rispetto a quelle degli altri Paesi europei.

Già il consuntivo 2008 su 2007 aveva evidenziato un calo del fatturato del 10%, ma nel 2009 la crisi si è progressivamente inasprita. Da un'indagine effettuata su un campione rappresentativo di aziende del Gruppo componenti Anfia, a febbraio 2009 si sono registrati

sullo stesso mese dell'anno precedente cali del fatturato tra il 44% e il 52% nella fornitura per auto e veicoli commerciali leggeri e tra il 65% e il 73% nella fornitura per veicoli industriali, a cui si somma una riduzione del 10% delle vendite nel mercato del ricambio (aftermarket). Il 24 luglio scorso Anfia ha partecipato a un tavolo dedicato alla crisi della componentistica e voluto dal ministro Scajola per rilanciare la competitività delle imprese dell'indotto. Durante l'incontro, la nostra associazione ha chiesto la creazione di un «fondo per l'indotto auto», con l'obiettivo di mantenere e migliorare la competitività del settore favorendo progetti di consolidamento e aggregazione fra imprese.

Si tratta di un fondo di garanzia che consentirebbe alle grandi, medie e piccole imprese - aziende che hanno una presenza in Italia di tipo produttivo e/o di ricerca e sviluppo - di ottenere finanziamenti a medio-lungo termine finalizzati a operazioni come l'acquisizione di rami d'azienda, la realizzazione di consorzi con asset in comune o di società comuni di servizio, gli investimenti in innovazione di prodotto e processo. Su questo fronte, siamo in attesa della convocazione di un secondo tavolo ministeriale, in cui procedere alla definizione e attivazione di questo indispensabile strumento.

Eugenio Razelli
Presidente di Anfia

